



Nota economica del Centro Studi Assolombarda aggiornata al 26 gennaio 2010

sintesi

- Nel 2010, secondo la BCE, l'Area Euro sperimenterà "un moderato ritmo di espansione", ma il recupero sarà "discontinuo" e con prospettive "soggette a incertezza".
 - L'impatto della crisi varia da paese a paese sia in termini di Pil (l'Italia è risultata con la Germania l'economia europea più penalizzata) sia in termini di occupazione (in questo caso Italia e Germania mostrano una maggior tenuta rispetto agli altri principali paesi). Anche le prospettive di recupero per il 2010 divergono e nel caso italiano Prometeia si attende un +0,8% di crescita di Pil, il CSC un +1,1%.
 - La Fed è attesa rivedere i tassi di riferimento verso l'alto -ovviamente con gradualità - a partire dal terzo trimestre del 2010, mentre la BCE dovrebbe cominciare ad agire in chiusura d'anno.
 - L'inflazione è rimasta estremamente moderata nella media del 2009: +0,3% nel complesso dell'Area Euro, +0,8% Italia (per confronto, l'inflazione nel 2008 è stata del 3,3% in Eurolandia, +3,5% in Italia).
 - Il petrolio Brent ha ripiegato negli ultimi giorni (il 25/01/2010 a 72,62 \$ al barile), il cambio \$/€ è sceso nell'ultimo periodo (1,4151 il 25/01/2010).
 - L'indice del clima di fiducia del manifatturiero a livello italiano è cresciuto anche a dicembre, in linea con quanto rilevato per l'Area Euro e per i principali paesi europei. L'indice è in recupero anche nell'area milanese nel quarto trimestre 2009 sia nel manifatturiero sia soprattutto nel terziario innovativo.
 - Dai dati Istat emerge per la produzione industriale una ripresa molto lenta fino a novembre 2009. Il CSC si attende un modesto +0,2% mensile a dicembre e un più consistente +0,9% a gennaio 2010.
 - A Milano cresce anche a dicembre la Cassa Integrazione Ordinaria (+23% rispetto a novembre), mentre scende quella straordinaria (-14% rispetto a novembre). A livello nazionale si registra rispettivamente un -2,3% per la CIGO e un +10% per la CIGS.

economia internazionale

- Nelle recenti analisi dei principali economisti ed istituti sulla situazione corrente è sempre più frequente imbattersi in affermazioni quasi ambigue, composte da elementi contrastanti che danno evidenza della profonda incertezza in cui continua a rimanere sospesa l'economia mondiale.

Strauss-Kahn, direttore del Fondo Monetario Internazionale, qualifica l'economia mondiale come più "forte" ma anche più "fragile", indicando come la ripresa si stia, sì, rivelando più veloce delle attese (soprattutto nei mercati emergenti: nonostante la crisi, la Cina ha chiuso il 2009 con una crescita del Pil del +8,7%), ma come emergano anche tanti segnali di cautela sulla sua velocità e sulla sua tenuta



(soprattutto nelle economie avanzate dove poggia sugli interventi statali mentre fatica ad affermarsi la domanda privata).

Il Centro Studi Confindustria nel corso dell'ultima presentazione delle previsioni, ha affermato che "la ripresa c'è" e al contempo che "la crisi rimane", a significare che il recupero congiunturale è assodato ma che la crisi continua a caratterizzare il quadro attuale attraverso conseguenze strutturali e strascichi sul potenziale di crescita.

La BCE sintetizza abilmente queste visioni nell'ultimo bollettino¹, riportando di attendersi "un moderato ritmo di espansione" per il 2010, ma all'interno di un "processo di recupero discontinuo" e con prospettive "soggette a incertezza".

- Cominciano a tirarsi le somme della crisi, e la "contabilità della recessione" si rivela differente da paese a paese, in funzione delle diverse dinamiche di contagio, della struttura economica, degli stimoli adottati...

Infatti, tra l'inizio della recessione e il terzo trimestre 2009 la caduta complessiva del Pil è stata particolarmente marcata in Giappone (-7,7%) e nel Regno Unito (-6,0%), consistente nel complesso dell'Area Euro (-4,8%), in Spagna (-4,5%), in Germania (-5,6%) e in Italia (-5,9%), meno forte negli Stati Uniti (-3,1%) e in Francia (-2,6%).

Sempre in termini di Pil, differenti sono anche le prospettive di ripresa per l'anno in corso: maggiormente sostenuta - anche se comunque modesta - la crescita attesa in USA (+1,6% il Pil secondo Prometeia), in Germania (+1,5%) e in Francia (+1,3), più lenta nell'Area Euro (+1,0%), in Giappone (+1,0%) e in Italia (+0,8% secondo Prometeia, +1,1 secondo il CSC), ancora stentata nel Regno Unito (+0,4%), addirittura nuovamente in flessione in Spagna (-0,4%, unico paese avanzato con previsione negativa per il 2010).

- Tuttavia, non è sufficiente concentrarsi sui soli andamenti del Pil: per una corretta "contabilità della recessione" è indispensabile tenere conto anche dell'andamento del mercato del lavoro. E questo è più che mai essenziale anche alla luce del fatto che la disoccupazione risulterà una delle più pesanti eredità strutturali della crisi. Ecco le performance maturate dalle principali economie tra l'inizio della recessione e il terzo trimestre 2009: in termini di occupazione la Spagna è il paese avanzato che ha pagato di più la crisi (-9,0% la variazione dell'occupazione nel periodo considerato) insieme agli USA (-4,7%), mentre Francia, Italia e Germania hanno mostrato una maggiore tenuta (rispettivamente, -1,6%, -1,0% e +0,2%).

- Negli Stati Uniti e in Europa i tassi monetari di riferimento rimangono sui minimi storici: nelle ultime riunioni, la Fed ha confermato la forbice tra lo 0 e lo 0,25%, la BCE il livello dell'1%. Gli analisti si attendono che le banche centrali mantengano ancora per qualche mese i tassi attuali, poi la Fed è attesa rivederli gradualmente al rialzo a partire dal terzo trimestre del 2010, mentre la BCE dovrebbe cominciare ad agire sul finire dell'anno in corso.

- Le policy della Banca Centrale Europea dovrebbero rimanere estremamente accomodanti per larga parte del 2010 per dare vigore alla ripresa economica, considerato che non si intravedono pressioni inflative nel medio termine. Infatti, anche se le quotazioni del petrolio e delle altre materie prime hanno mostrato recentemente segni di graduale aumento, l'inflazione² è rimasta estremamente moderata: +0,3% la media 2009 nel complesso dell'Area Euro, +0,8% Italia (per confronto, l'inflazione nel

¹ Bollettino Mensile BCE, gennaio 2010.

² Misurata dall'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato (IPCA).



2008 è stata del 3,3% in Eurolandia, +3,5% in Italia; il risultato del 2009 in Italia è stato il più basso degli ultimi 50 anni).

- Con riferimento al prezzo del petrolio, il Brent ha mostrato negli ultimi giorni un ripiego, chiudendo ieri (25/01/2010) a 72,62 \$ al barile, dopo aver superato quota 80 nel corso delle ultime settimane.

Sul fronte valutario, anche il cambio \$/€ è sceso nell'ultimo periodo: 1,4151 la chiusura del 25/01/2010.

**economia
italiana e
milanese**

- L'indice del clima di fiducia³ del manifatturiero a livello italiano ha continuato a crescere anche a dicembre, in linea con quanto evidenziato per l'Area Euro dalla survey armonizzata della Commissione Europea. L'indicatore continua a salire anche in Germania, Francia e Spagna. A livello italiano, il recupero della fiducia in chiusura del 2009 ha beneficiato di una risalita anche negli ordini esteri a consuntivo, anche se i relativi saldi restano su livelli estremamente negativi.

Le prime elaborazioni sulle indagini congiunturali di Assolombarda rilevano per l'ultimo trimestre 2009 una ripresa della fiducia sia nel manifatturiero sia nel terziario innovativo. Nel terziario innovativo, in particolare, il clima di fiducia sale considerevolmente nel quarto trimestre 2009, tornando positivo (risultava negativo da metà 2007).

- Guardando ai dati Istat di produzione industriale, fino a novembre la dinamica della ripresa per l'industria italiana è stata molto lenta, quasi stazionaria. Secondo le previsioni del CSC, la produzione industriale è cresciuta poco anche a dicembre (+0,2% rispetto a novembre) ma in avvio di 2010 il rialzo dovrebbe essere più consistente (+0,9% in gennaio su dicembre 2009). Sulla base di questi numeri, il livello di attività a fine gennaio risulterebbe inferiore del quasi 21% rispetto ad aprile 2008 (punto di massimo prima dell'avvento della crisi), con un recupero di poco superiore al 6% dai minimi di marzo 2009.

- A Milano a dicembre sono state approvate quasi 5 milioni di ore di CIGO, in crescita del +23% rispetto a novembre, e 4,4 milioni di ore di CIGS (-14% rispetto a novembre). A livello nazionale i due indicatori registrano un andamento contrario, rispettivamente un -2,3% e un +10%.

Nell'anno 2009 l'utilizzo della Cassa Integrazione è risultato intenso nell'area milanese: nel complesso sono state autorizzate per la CIG Ordinaria 27,5 milioni di ore (contro 2,1 milioni di ore nel 2008) e per la CIG Straordinaria 30,7 milioni (5,7 milioni di ore).

A cura di:
Valeria Negri
valeria_negri@assolombarda.it;
tel. 02.58370.408

³ L'indice del clima di fiducia del manifatturiero è costruito come media aritmetica semplice delle indicazioni fornite dalle imprese sull'andamento di ordini, scorte (con segno inverso) e previsioni di produzione.